

## Luciano Vidiri

Di solito era la fine di una breve vacanza quando io, Luciano Vidiri, mi trovavo con mia madre dentro a quel serpentone verde, lungo e snodato.

Lei mi chiamava finché le sedessi accanto. Io, imbronciato, preferivo stare in piedi a metà filobus dove la parete fisarmonica tentava di pizzicarmi e il pavimento circolare, ruotando ad ogni curva, faceva andare le mie gambe a forbice, come quando giocavo a "Pinocchio in bicicletta". Ma ora non mi divertivo; quel filobus mi portava da casa mia a quella che, da oltre tre anni, era ormai diventata la mia seconda casa.

Quel giorno in particolare era la fine delle vacanze estive e io contavo 8 anni e 3 giorni. Chi si meravigliasse per tale precisione sappia che per me quello che accadde quella notte fu indelebile. Al cartello "San Mauro" scendemmo. Ci aspettava la lunga salita di Via del Sanctus che, sempre più ripida, portava al 14, dove era la meta: il collegio.

Era una grande casa gialla di tre piani. Le grosse lettere nere che dicevano "Casa del bimbo", già in lontananza, mi facevano riempire gli occhi di pianto e tremare verga a verga.

Camminavo piano, mi fermavo, mentre mia madre mi spronava ad accelerare il passo. Se fossimo arrivati dopo le 18 i preti le avrebbero fatto una bella ramanzina e io avrei subito chissà quale castigo. Quella volta purtroppo andai particolarmente lento e così arrivammo al civico 14, ai suoi tre vecchi scalini ammuffiti e alla sua porta di legno scuro, con molto ritardo. Mia madre suonò il campanello. Dopo un bel po' si sentì girare la chiave nella toppa e apparve il prete di turno che ci accolse furioso. Spingendoci nel piccolo salotto iniziò le giaculatorie: "Buonasera! siete di molto in ritardo! Non le conosce le regole?! non cerchi di scusarsi! lasci pure il bambino che è già tardi!"

"Mi raccomando fai il bravo, ubbidisci e studia. Ci vediamo presto". Un bacio, una carezza sui miei biondi capelli e se ne andò. I suoi dolci occhi Verdi mi seguirono finché il prete richiuse alle sue spalle la porta scura. Scura come la notte che stava incombando con i suoi mostri.

Lo dissi più volte, e lo confermo ora, che in vita mia mai provai un qualsivoglia impulso religioso. Men che meno dopo quella notte.